

CAPPELLA NEAPOLITANA

Antonio Florio



Nuove proposte 2016

Musica sacra al tempo di Pergolesi

Gennaro Manna (1715-1779) e Girolamo Abos (1715-1760) due musicisti, impropriamente detti "minori" ma invece testimoni del grande fermento musicale della città di Napoli e della sua grande scuola settecentesca. Insieme a Davide Perez (1711-1778) questi musicisti, vissuti in un'epoca che ha visto nascere il grande Pergolesi, mito della storia della musica, hanno creato e sviluppato le grandi forme musicali in bilico tra tardo-barocco e classicismo, spaziando dall'opera all'oratorio fino alle grandi pagine di musica sacra, portando la loro testimonianza in tutte le più importanti corti europee.

Antonio Florio direzione, 4 voci (SATB), 2 violini, viola, v.cello, contrabbasso e organo

Frutti e pesci, Pescatrici e tavernari

L'immaginario gastro-erotico nell'Opera Buffa Napoletana

La Cappella Neapolitana di Antonio Florio ha contribuito al tema di Expo 2015 "Nutrire il pianeta" con un concerto a tema intitolato in maniera appropriata *Frutti e pesci, pescatrici e tavernari*. La Cappella ha per costume l'abitudine di formulare programmi che ruotano attorno a un tema specifico, attingendo al vasto e ancora in gran parte inesplorato patrimonio musicale napoletano del Settecento. Gli autori in programma, Provenzale, Vinci, De Majo e gli altri fino a Pergolesi, erano tutti maestri dei Conservatori di Napoli, uno dei centri musicali più vivi e importanti d'Europa nel XVIII secolo. Pergolesi, malgrado la precoce scomparsa a soli 26 anni, fu uno degli autori più copiati e contraffatti, grazie alla immensa popolarità della sua musica. Vinci e De Majo vennero lodati da Mozart, che giudicava le loro opere "bellissime" e ne studiava lo stile vocale. La grande competenza di Antonio Florio, che collabora sempre alla ricerca delle partiture con musicologi e studiosi della Napoli dei Lumi, è la garanzia di scoprire in questo concerto una sorta di ricco presepe musicale, animato da voci e figure della tradizione popolare filtrata dalla sensibilità dei grandi artisti dell'epoca.

Antonio Florio direzione, Valentina Varriale soprano, Giuseppe De Vittorio tenore

Napoli e Salisburgo intorno al 1770

Gian Francesco De Majo (Napoli 1732-1770) Salve Regina, Per te sum in procella, Superba in mare irato, per soprano e archi, Concerto per organo e archi (1770 circa) W.A. Mozart, 2 kirchensonaten (Salisburgo 1772)

Figlio e nipote di due grandi protagonisti della Musica del '700, Giuseppe De Majo e Gennaro Manna, G.F. De Majo occupa un posto di rilievo nel panorama settecentesco napoletano. Il giudizio di Mozart che in una lettera scrive "bellissima musica" e il successo immediato di tutta la sua musica testimoniano la grandezza di questo musicista che morì di tisi prematuramente all'età di 38 anni. Molte sono le influenze di questo compositore sulla musica del grande salisburghese, e grande interesse mostrò nei riguardi della riforma dell'opera attuata da Gluck, ma la vivacità e la dolcezza e la sapienza e gli accenti patetici e struggenti sono gli elementi che fanno di Gian Francesco De Majo uno dei grandi protagonisti della scuola musicale italiana del '700.

Antonio Florio direzione, soprano, 6 violini, viola, v.cello, contrabbasso e organo

Napoli!!

Pino De Vittorio tenore

Dalla metà del Seicento a tutto il Settecento Napoli creò la "commedeja pe museca", peculiare tipo di teatro comico in musica che raccoglieva l'eredità della Commedia dell'arte con attori-cantanti capaci di dominare le scene di Napoli, capitale dell'opera buffa, da Michele De Falco alla famiglia Casaccia che tramandava di padre in figlio ("Casacciello") l'eredità di quest'arte. Pino De Vittorio è il grande attore-cantante che meglio ha saputo interpretare e riproporre ai nostri giorni quella stagione straordinaria del passato, grazie alla perfetta intesa col complesso della Cappella Neapolitana di Antonio Florio, unico al mondo specializzato nel repertorio barocco napoletano. Comicità e melanconia, ironia e travestimenti, improvvisazione e languore oltre all'impareggiabile abilità nel magnetizzare il pubblico numeroso (e rumoroso!) dell'epoca: queste erano alcune caratteristiche dei primi buffi napoletani, personalità pirotecniche che sfiorano il mito, condividendo la grande stagione dei castrati e delle canterine.

Antonio Florio direzione, Giuseppe De Vittorio tenore, 6 violini, viola, v.cello, contrabbasso e cembalo

Concerto Grosso

Padri e figli, zii e nipoti, discendenze e parentele musicali nella Napoli del XVII e XVIII secolo.

Tanto si è detto e scritto su due celebri musicisti, Alessandro Scarlatti, nato a Palermo, e vissuto tra Roma e Napoli e suo figlio, Domenico, nato a Napoli, e vissuto in Portogallo e Spagna. Poco si sa, invece della carriera straordinaria di Pietro Marchitelli, detto Petrillo, celebre violinista napoletano e primo violino nelle istituzioni più importanti della città (Cappella vicereale, Tesoro di S. Gennaro, Teatro S. Bartolomeo ecc.), e di suo nipote, Michele Mascitti (1764 ca.- Parigi 1760), celebre violinista che fu attivo soprattutto in Francia, dove pubblicò numerosi libri di sonate per violino.

Antonio Florio direzione, 6 violini, viola, v.cello, contrabbasso e cembalo

Passio Napoletana

La Passione secondo Giovanni di Gaetano Veneziano (Napoli, ca. 1685)

Tra le numerose composizioni sacre superstiti di Gaetano Veneziano, compositore pugliese attivo a Napoli nel passaggio tra Sei e Settecento la cui riscoperta si deve alla *Cappella Neapolitana* di Antonio Florio, un interesse particolare è rivestito dalla Passione secondo Giovanni, capolavoro ignorato fino ad oggi. Tra le poche composizioni importanti dedicate a questo testo prima di Bach, la Passione di Veneziano è databile intorno al 1685 e utilizza la stessa struttura e simile ricchezza armonica nel basso della coeva Passione di Alessandro Scarlatti che era suo collega nella Cappella reale di Napoli. A differenza di quella di Scarlatti, in Veneziano sono meno presenti i Recitativi e molto più ampie le sezioni liriche a solo e gli interventi corali (a 9 voci) di grande suggestione. Un vero capolavoro, capace di suscitare l'emozione di qualsiasi pubblico moderno, che rafforza il cammino di riscoperta dei tesori della musica barocca napoletana condotti su solida base musicologica dal complesso di Antonio Florio.

Sante Regine Eroine e Impresarie

L'Immaginario femminile nell'opera seicentesca tra Venezia, Napoli, Parigi e la Spagna

Brani di Claudio Monteverdi da *Il ritorno di Ulisse in Patria*, Francesco Cavalli da *Statira ed Ercole Amante*, Francesco Provenzale da *La Colomba Ferita*, *Stellidaura* e *Il Schiavo di Sua Moglie*, Cristofaro Caresana da *Le Avventure di Una Fede*, Filippo Coppola da *El Robo de Proserpina*.

Antonio Florio direzione, soprano, contralto, 5 violini, v.cello, contrabbasso, cembalo e tiorba

